

CRONACHE

Corsa (a tre) per le Olimpiadi

Le candidature diventano uno stress test per il governo nazionale. Sono arrivati al Coni i dossier di Cortina d'Ampezzo, Milano e Torino per l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026. I piani di fattibilità andavano presentati entro le 18 di ieri mentre il termine per l'invio con posta certificata era stato fissato per mezzanotte. «Siamo laici in questa partita, non siamo a favore di qualcuno», dice Giovanni Malagò, presidente del Coni. Che anticipa come una decisione definitiva potrebbe essere presa entro il 10 luglio. «Non ho avuto tempo

di guardare i tre dossier, ma a giorni avrete risposte su tutto».

Sulle candidature sport e politica (locale e nazionale) s'intrecciano. Se Torino diventa il «vessillo» del Movimento 5 Stelle (ieri la sindaco ha incontrato la responsabile per le candidature italiane Diana Bianchedi), Cortina finisce per rappresentare il fronte leghista guidato dal governatore Zaia. In mezzo Milano, tra il sindaco di centrosinistra Sala e il governatore del Carroccio Fontana.

Le candidature di Torino, Milano e Cortina che mettono alla prova gli equilibri di governo

23**I Giochi olimpici invernali finora organizzati****Torino**

La carta dell'eredità dei giochi di 12 anni fa Ma villaggio alla Thyssen



TORINO La formula, secondo la sindaco Chiara Appendino «vincente», con cui Torino si fa avanti per ospitare i Giochi olimpici invernali nel 2026 ruota attorno a quella che nel dossier presentato al Coni viene definita «doppia eredità». La prima eredità è quella lasciata dalle Olimpiadi del 2006, un patrimonio di impianti e infrastrutture, costato allora 486 milioni di euro, da riqualificare e riutilizzare per realizzare un evento low cost; la seconda è quella che i Giochi lasceranno all'indomani della cerimonia di chiusura: residenze universitarie e sociali, un polo per le imprese innovative all'ex Thyssen, dov'è previsto il nuovo villaggio olimpico, un piano di gestione che rilanci il turismo invernale nelle valli olimpiche.

Chiara Appendino
«Il 2006 non è stato perfetto ma ci consente ora di essere più credibili»

Tutto all'insegna della sostenibilità: ambientale ed economica. Come vogliono i Cinque Stelle. «Non costruiremo nulla ex novo e non faremo debito», ha assicurato Appendino, che però deve fare i conti con il dissenso No Olimpiadi all'interno della maggioranza, tanto che per convincere i dis-

sobbedienti si è dovuto scomodare, senza riuscirci del tutto, Luigi Di Maio. Il ritorno dei cinque cerchi sotto la Mole viene visto, non solo da Appendino ma dai sindaci delle valli (dove si disputeranno le gare sulla neve) e dal governatore Sergio Chiamparino, come un'opportunità di rilancio: proprio a partire dagli impianti costruiti dodici anni fa, e non sempre riutilizzati al meglio. «Il 2006 non è stato perfetto — ha ammesso la sindaco — ma ci ha lasciato un'eredità che ci consente ora di essere più credibili». Gli impianti ci sono già tutti: dal salto a Pragelato al bob a Cesana, fino al pattinaggio di velocità al Lingotto. Per rimmetterli a posto serviranno 111 milioni di euro, a cui bisognerà aggiungere altri 600 per i villaggi olimpici e tutto il resto.

Gabriele Guccione
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:67%

Milano

Podio in piazza Duomo e bob a Sankt Moritz

La scelta bipartisan



MILANO Una candidatura per tre, che dai palazzetti cittadini per l'hockey e per il curling si allarga a tutta la Lombardia, alle piste da sci della Valtellina, per poi sconfinare a Sankt Moritz, in Engadina.

Milano, Lombardia, Svizzera. Le Olimpiadi del 2026 e tre villaggi olimpici. In città gli atleti saranno ospitati allo scalo Romana, una delle sette aree ferroviarie dismesse, in Valtellina nell'ex ospedale di Sondalo, mentre per Sankt Moritz basterà un residence. Nel dossier spedito al Coni s'immagina poi d'allestire in piazza Duomo lo spazio per le premiazioni (*medals plaza*) e di dedicare all'evento ben quattro aree centrali (*fan zone*): Castello, Darsena, piazza Gae Aulenti e piazza Tre Torri.

Il sogno di Milano olimpica prende forma. Le discipline del ghiaccio in città (il PalaOlimpico da 18 mila posti sorge in periferia, a Santa Giulia), lo sci a Bormio e a Santa Caterina Valfurva, gli impianti svizzeri per il bob e il trampolino. Oggi il presidente del Coni Giovanni Malagò sarà in città

per incontrare il governatore Attilio Fontana e il sindaco Beppe Sala. «A Torino avevo offerto una collaborazione, ma c'è stato un blocco del "sistema" locale, per cui noi poi siamo andati avanti e ora deciderà il governo», ha ribadito ieri Sala: «Rimango convinto che non sia facile che a soli 12 anni di distanza vengano riassegnate le Olimpiadi a Torino e che quindi sarebbe stato meglio che le due città lavorassero insieme». «Il nostro progetto è migliore», la sintesi del presidente della Lombardia. La sfida mette per una volta dalla stessa parte la Regione leghista e il Comune di centrosinistra. In imbarazzo, per la concorrenza della Torino di Chiara Appendino, sono invece i Cinque Stelle: ieri in Regione hanno disertato il voto a sostegno della Milano olimpica.

Andrea Senesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortina

Nordico in val di Fiemme e hockey a Bolzano

La scommessa Dolomiti



CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Un'Olimpiade «economica, sostenibile e rispettosa dell'ambiente» quella che il governatore Luca Zaia ha proposto per Cortina, che si accontenta di soli 380 milioni di investimenti infrastrutturali e che, nei progetti, non lascerà nella cittadina ampezzana neppure un asse di legno, visto che poggerà principalmente su costruzioni temporanee. Eppure le ricadute positive ventilate nel dossier inviato al Coni sono molte, a partire dalla riqualificazione in chiave accessibile di impianti e strutture, prima eredità che seguirà le Paralimpiadi collegate ai Giochi.

Tre i luoghi di riferimento del masterplan — i cosiddetti «cluster» olimpici — il primo è ovviamente quello di Cortina stessa, dove sono

ipotizzati sci alpino, free style, snowboard, bob, skeleton, slittino e curling; quindi la val di Fiemme e Piné, che ospiteranno sci nordico, salto e combinata nordica e pattinaggio di velocità; infine Bolzano e Merano con hockey, pattinaggio di figura, short track, e biathlon ad Anterselva.

Luca Zaia
«Abbiamo candidato un territorio montano vero che vive davvero di sport sulla neve»

Non è un caso che due dei punti nodali del progetto siano oltre il confine veneto, in pieno Trentino: «Una candidatura tanto per Cortina quanto per tutte le Dolomiti — rimarcava Zaia —. Nasce dal complesso sciistico più grande al mondo, che comprende Trento e Bolzano, sedi prestigiose per diverse discipline sportive invernali». E qui sta anche l'elemento di rottura voluto dallo stesso Zaia nella sua sfida alla proposta dei compagni di partito lombardi e piemontesi, con la loro «MiTo»: «Non abbiamo candidato una città metropolitana, ma un territorio montano vero, che vive realmente di sport sulla neve e sul ghiaccio». Questa mattina il presidente della Regione Veneto consegnerà personalmente la proposta ai vertici ministeriali e sportivi.

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Sala

«A Torino avevo offerto una collaborazione ma c'è stato un blocco, ora deciderà il governo»



Peso:67%